

## Pere marce

*Marco Travaglio*

Ultimissime dalla Casa Circondariale delle Libertà. Arrestato a Pietrasanta (Lucca) il sindaco Massimo Mallegni, amico di Marcello Pera e dunque vicecoordinatore regionale di Forza Italia, per associazione per delinquere, truffa, corruzione, estorsione, abuso d'ufficio, violenza, maltrattamenti, falso e voto di scambio in combutta con una ventina di complici, nove dei quali in carcere con lui. Il coordinatore regionale Denis Verdini invita a «eliminare le mele marce». Lo corregge il sindaco dissidente di Lucca Pietro Fazzi: «Anche le pere».

Interrogato a Milano il capo della segreteria del ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, a proposito delle rivelazioni del vicesindaco forzista di Legnano Carmelo Tomasello, arrestato due mesi fa per corruzione per una mazzetta di 139 mila euro da un costruttore. Tomasello non nega di aver preso quei soldi: nega di averli presi per sé e si difende sostenendo di averli usati per comprarsi un posto in Parlamento. Come? Finanziava le gare automobilistiche del figlio di Mario Gatto, «responsabile eventi sportivi» di FI, che gli promise in cambio di lanciarlo nel firmamento parlamentare grazie alle sue entrate presso Dell'Utri, Pescante e Scajola. Infatti, nel febbraio 2005, intascati i primi 90 mila euro, Gatto porta Tomasello da Scajola: «Ci incontrammo in un autogrill e di lì andammo con due auto nella sede di Forza Italia a Imperia. Gatto mi presentò a Scajola: "Sai, lui sta aiutando mio figlio con la sponsorizzazione, e poi c'è il discorso della carriera politica, gli piacerebbe candidarsi"....». Scajola, magnanimo, concesse: «E' una cosa che possiamo prendere in considerazione». Poi lo lasciò col suo segretario Guerrero per i dettagli. Purtroppo Tomasello non potrà coronare il suo sogno: essendo in galera, difficilmente sarà candidato.

Intanto il Cavalier Bellachioma, in una lunga telepromozione gratuita a «Porta a Porta», accusa la Procura di Milano, che ha scoperchiato il caso Unipol e incriminato Consorte, di aver insabbiato il caso Unipol per salvare Consorte. E chiede urgentemente la scarcerazione di Fiorani, possibilmente prima che parli di lui e dei suoi cari. Lui, per parte sua, si appresta a salvare non solo se stesso nel processo d'appello Sme, ma anche Calogero Mannino dal secondo appello per mafia, con un emendamento che peggiora ulteriormente, se possibile, la legge Pecorella. «E' una norma cui Mannino teneva molto», commenta giulivo l'on. avv. Taormina, che di Mannino era pure il difensore. Così, abolito il suo processo, si potrà raccontare che anche Mannino è innocente: l'Udc ha già deciso di candidarlo alle politiche, in omaggio alla questione morale che, com'è noto, sta molto a cuore a Piercasinando.

A proposito di salvataggi, il procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella (solo omonimo del più noto Mariano) denuncia il «parziale condono» per tangentisti contenuto nella Finanziaria: «una sorta di patteggiamento che mal si concilia con la certezza del diritto, la parità di trattamento e l'eguaglianza tra i cittadini». I mazzettari condannati in primo grado dalla Corte a risarcire i danni allo Stato se la caveranno con una multa del 10-20% del maltolto. Uno ruba e già sa che, casomai lo scoprirono, potrà tenersi l'80% del bottino. Un affarone.

Ora, se è comprensibile il condono che consente ai ladri di Stato quel bel risparmio, è invece del tutto misterioso questo affannarsi per evitare le condanne dei colpevoli. Forse che i condannati non vengono candidati ed eletti? In Parlamento ne abbiamo 24 e, se tutto va bene, la «quota marron» è destinata a salire. Se poi uno ha altre aspirazioni, una condanna non è certo di ostacolo. Anzi, fa curriculum.

Prendete Claudio Martelli, pregiudicato per la mazzetta Ferruzzi di mezzo miliardo e miracolato dalla prescrizione per il Conto Protezione (bancarotta del Banco Ambrosiano) dopo aver restituito 800 milioni di lire sull'unghia. Ora, grazie ai meriti penali acquisiti, ha un programma tutto suo, «L'Incudine», nel sempre ospitale Canale5. E, quando riceve il padrone, gli fa portare il regista da casa.

Dev'essere per questo che Bellachioma paventa l'insabbiamento del caso Unipol: attende con ansia la condanna di Consorte per offrirgli un programma su Italia Unipol.

(02.02.06)